

e le categorie; riconoscendo che gli eventuali errori od eccessi nei rapporti fra classe e classe, o categoria e categoria, trovano per le civili reazioni e per conseguenti equilibri, propri di un regime di completa libertà sindacale, il più sicuro correttivo; constatando che la libertà sindacale presenta in tal modo le più sicure condizioni per correggere i suoi stessi momentanei inconvenienti, e per educare efficacemente e stabilmente, così ai propri diritti come ai propri doveri, ogni ordine di cittadini; riafferma che l'esperienza della libertà anche nelle competizioni fra capitale e lavoro costituisce un fatto irrevocabilmente acquisito alla vita politica della nazione ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Bentini ha facoltà di parlare.

BENTINI. (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi, io sento che l'ora della votazione incalza, e non vorrei ritardarla con la lungaggine della mia povera parola; quindi, se la Camera mi sarà cortese della sua attenzione, come giustamente fu cortese della sua attenzione con gli oratori che mi hanno preceduto, gli onorevoli Rasponi, Faelli e Meda, io intendo a nome del gruppo socialista intrattenerla molto brevemente sopra un argomento che ha destato interesse nella discussione, e che ravviva l'interesse più che mai ora, che si è in attesa delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Alludo a quelli che si chiamano impropriamente i casi di Romagna, e che non sono nemmeno i casi di Ravenna, che sono i casi di una parte soltanto della provincia di Ravenna.

È l'altra campana, in sostanza, che si fa sentire in questo momento; e la Camera l'ascolterà anche per formarsi un giudizio esatto e preciso. È l'altra campana che si fa sentire mandando subito un timido squillo, che rompe l'atmosfera grave, pesante, che finora ci ha preoccupati; perchè, lo dico subito, secondo me (potrò sbagliare) la situazione della provincia di Ravenna non è così grave come si ritiene.

Si è esagerato molto, onorevole presidente del Consiglio, un po' per il sentimentalismo giusto, umano, che ha destato intorno a sé quel povero morto di Voltana quando è caduto sulle zolle del suo campo, sul luogo del suo lavoro; ed un po' anche perchè, come succede sempre in simili casi, lo spirito di parte si è impadronito della

cosa, la tiene stretta, e vuole naturalmente assoggettarla al suo giuoco per trarne il fine del proprio tornaconto.

Orbene, io dichiaro subito che l'allarme della situazione è molto superiore alla realtà delle cose; e che c'è un'ombra di leggenda che è doveroso, che è onesto di sventare, di cancellare, ombra di leggenda che si è venuta formando contemporaneamente alla storia.

Onorevoli colleghi, procedo celeremente, telegrafico addirittura. Credete voi che i fatti di Voltana si siano verificati per una fase morbosa, diciamo pure, criminale, che abbia assunta la questione delle macchine trebbiatrici e della loro appartenenza ai contadini mezzadri piuttosto che ai braccianti? Se voi credeste questo, ed è un impressionismo che si è stratificato nell'animo di molti che hanno discusso della questione, voi sbagliereste. In altro settore della Camera c'è qualcuno, da me diviso da un abisso di idee e di interessi, che potrebbe attestarvi, garantirvi la verità del mio asserito. A Voltana, in quel piccolo guscio di noce, c'era da tre anni un cumulo di piccole ire, di piccole lotte, di intolleranze, di odî personali che dovevano da un momento all'altro scoppiare, al più piccolo urto, alla più piccola occasione, come purtroppo scoppiarono; ma, onorevole presidente del Consiglio, io l'assicuro che la situazione di Voltana non è la situazione della provincia di Ravenna. Non è la situazione della provincia di Ravenna, la quale, secondo me, non merita il trattamento di rigore che le si sta facendo, quella specie di stato d'assedio, quell'invio e distribuzione di 7,000 uomini di truppa, se non erro, anche nei paesi dove non solo non c'è nè rischio nè pericolo, come Faenza, Castel Bolognese ed altri di cui non mi sovviene il nome in questo momento, ma dove non c'è nemmeno l'agitazione perchè non si conosce, perchè non è sentita la questione delle macchine trebbiatrici, e dove dalla mattina alla sera i soldati che battono la campagna, le pattuglie si incontrano coi contadini che lavorano, e che interrompono il loro lavoro unicamente per la sorpresa dello spettacolo nuovo che passa davanti ai loro occhi.

Onorevoli colleghi, io mi sono permesso (e l'ho fatto di proposito) di fare questo rilievo di preambolo, perchè secondo me, se l'indifferenza è colpevole ed è deplorabile, c'è una cosa che è ancor più colpevole e deplorabile, ed è l'esagerazione. Per l'indifferenza si può sempre trovare una scusa.